

510844X

ANNO XVI - N. 12 (775)

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

APR 15 1949

20 MARZO 1949

L'OSSErvATORE ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 — ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20



ROMA - Finalmente via della Conciliazione anticamera della grande piazza berniniana sta per essere sistemata - Sono iniziati i lavori per le fondamenta dei due edifici terminali, nei quali saranno ospitate le mostre dell'Anno Santo.

SOMMARIO

Igino Righetti - un giovane un maestro - di U. Piazza — La perfetta letizia - di G. Auletta — Vedo tutto color viola - di L. Bracaloni — Racconti gialli nella Bibbia - di A. Bruers — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — La bontà esiste - intervista di P. G. Colombi con don Gnocchi — Chiedere scusa ai nonni - di N. Salvalaggio — Arti minori nella città di Dante - di Pigico — L'Italia è la patria del vino - di A. Spagnoli — Cinema - di P. Regnoli — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo di Puf e le altre rubriche solite.

IGINO RIGHETTI Un giovane, un maestro

Una vita consumata, anche materialmente, al servizio dell'Apostolato con una dedizione assoluta, dà diritto al nome di Igino Righetti di essere tra quelli dei più autentici capi del Movimento cattolico in Italia, in un periodo (1925-1939) particolarmente minato dal disorientamento, dalla incomprensione, dalla ostilità aperta, in una atmosfera politica da cui venivano aggravate pesantemente le responsabilità, e impedita l'esteriore soddisfazione delle realizzazioni comode.

A ventun anni Igino Righetti, dopo un turboso Congresso a Bologna, si trovò — nel 1925 — Presidente Nazionale della FUCI. Il movimento che da Monsignor Pini derivava la singolare caratteristica di una scapigliata avanguardia apostolica in seno all'Università, ebbe nel giovane rimangere il costruttore paziente, il capo volitivo e saggio, che inalveò le esuberanti energie giovanili nelle linee programmatiche imposte dai tempi, non indulgendo alla demagogia, sdegnando ogni compromesso, fomentando il collegamento della amicizia cristiana con una insistenza che fu il cemento dell'organizzazione per le prove che l'attendevano.

La FUCI seguì questo suo incomparabile presidente con un affetto appassionato lungo un cammino segnato da costruzioni concrete, destinate

Articolo di UGO PIAZZA

a rimanere (il giornale, la rivista, l'Editrice, i Gruppi di Studio...); gli si raccolse intorno nei Congressi annuali, rumorosi e costruttivi, primo quello di Macerata (1926) temprato dai manganelli ammonitori, poi gli altri indimenticabili (Firenze, Genova, Roma, Trieste, Cagliari, Siena...) fino alle giornate del settembre 1934 che udirono a Trento il commiato del Presidente veterano dai «fucini» divenuti ormai per suo merito una delle più compatte falangi dell'Azione Cattolica.

«La FUCI di oggi — poté dire un suo successore — è creazione Sua, è rivelazione Sua, è l'immagine più compiuta e più vera della Sua aristocratica fisionomia spirituale...».

Ma l'esperienza universitaria aveva ormai fatto maturare quello che per Igino Righetti era il programma massimo: dar vita al movimento dei Laureati Cattolici per formare l'ossatura di una qualificata classe dirigente. E cominciò per il buon operaio di Cristo la sua nuova giornata se non più faticosa della prima, certo più amareggiata da incomprensioni e da contrasti che solo la consapevole tenacia, la fede indefettibile, e il conforto della piena fiducia del Papa dell'Azione Cattolica gli permisero di affrontare e di superare.

Il nuovo programma era ben definito: ridestare una sensibilità, una conoscenza e una pratica cristiana nella vita dei professionisti; richiamare all'A. C. cioè alla vita della Chiesa l'adesione di classi che, come sfuggivano alla sua influenza, così si sottraevano dal dare il loro contributo particolarmente essenziale alla attività cristiana.

Su queste linee, Righetti sentiva che meritava lavorare in profondità, in umiltà, rinunciando alla faciliteria di realizzazioni meno impegnative, ma più superficiali, tendendosi in uno sforzo che impegnasse tutte le energie, intellettuali e fisiche, fino a subordinarvi ogni personale legittima ambizione di carriera cattedratica universitaria.

Così, per altri quattro anni si donò senza riserve al programma di cui sentiva l'urgenza, e intravedeva la vittoria, oltre le nebbie grigie del momento. «Anche coloro che guardavano con non celata tristezza la sua segregazione dal mondo delle "carriere" e da tutte le cose umane che occupano e preoccupano i più, oggi vedono che egli, nel silenzio, non ha costruito sulla sabbia». Così si esprimeva, all'annuncio del cristiano trionfo, un autorevole amico.

Dieci anni fa, prostrato da un male che in lui, disegnoso della vita comoda, trovò il terreno più favorevole, Igino Righetti, trentaquattrenne, moriva. Ma il Movimento Laureati per cui aveva lottato e pregato nel Convegni, nelle «Settimane di Camaldoli» da lui promosse e nel suo nome divenute ormai tradizionali, aveva superato la crisi di crescita e concretato il programma inserendosi nello spirito e nelle opere dell'A. C.

Gli amici che raccolsero la fiaccola e la portarono sulle cattedre e nei ranghi professionali ed intellettuali più qualificati avevano intuito gli sviluppi di una idea che ha suscitato in tutta Italia energie di primo piano, tese alla integrale ricostruzione della Patria. Molti di essi si sono portati in gran parte anche sul piano dirigente della vita nazionale e politica trasfondendo nei postulati e nelle realizzazioni sociali lo spirito che Igino Righetti volle impresso nel Movimento.

La commemorazione decennale che in molte città d'Italia — Roma al primo posto, e nella parola autorevole e consapevole del Ministro della Pubblica Istruzione — viene annunciata per la data del 17 marzo, è tutt'altro che il semplice tributo d'affetto di nostalgici amici, bensì un richiamo rivolto agli intellettuali cattolici italiani per una comprensione sempre più viva del loro primo dovere: fare della loro cultura lo strumento ed il lievito per la realizzazione del Regno di Dio.

LA PERFETTA LETIZIA

Si può attendere sereni e rassennati nella propria innocenza un decreto iniquo di morte violenta; si può perdonare il libertino, che ci accusa di nefandezze, e l'assassino, che ci denuncia per cene tissee, e il grassatore, che ci addebita furti; ma, dal punto di vista umano, bisogna essere un pazzo per rallegrarsi della calunnia e delle false accuse, e accettare infine una condanna capitale come un invito a lieto festino. Perchè la calunnia e la menzogna e l'oppressione dell'innocente offendono così profondamente sensibilità e dignità umana, che, quando non reagisce, l'animo si piega su se stesso e non trova altra consolazione che nel rifugio d'una giustizia dall'alto. Giobbe stesso, che accetta paziente la povertà e la lebbra, insorge prepotente e con grida che palon disperate alle ostentate accuse degli amici, accorsi purtroppo a maleamente consolarlo.

Ma gioire per la calunnia e la persecuzione, e far di questa gioia il pane quotidiano nel tempo della prova, è soltanto un segreto rivelato e comandato da Gesù: « Beati siete voi, quando v'oltraggeranno e vi perseguitaranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli ». Gesù solo ha il potere di far dell'inferno, creato dagli uomini sulla terra, un paradiiso nel cuore dei suoi seguaci. Il miracolo del Cristianesimo è qui: in questo profumo della rosa prossima ad aprire tra le spine, in questo capovolgimento della nozione stessa di gioia, che importerebbe secondo il mondo la consumazione del piacere, e invece non è perfetta, secondo Gesù, se non alla consumazione d'ogni soffrire. E già gli apostoli, fatti segno a rappresentare giudicate - uscendo dal sindrio, se n'andavano allegri perché erano stati giudicati degni di soffrire quell'affronto; e già Ignazio d'Antiochia pregherà la gioia d'esser « pane di Cristo » nell'anfiteatro romano, sotto le zanne delle belve; e già i martiri d'ogni secolo, d'ogni continente, s'allietano per la sorte beata, da cui, secondo la celebre frase di Tertulliano, nascono i cristiani futuri come da un nuovo seme di sangue spirituale. Ma la perfetta letizia nella persecuzione, sia di sangue come quella di Nerone, sia larvata come quella dei moderni despoti nepoti di Giuliano l'Apostata, non proviene al cristiano dalla coscienza della propria innocenza, quanto alla certezza d'un possesso divino; e più il possesso è nostro, duraturo, certo, più la gioia mette l'ali. « Non temete coloro che uccidono il corpo e non possono uccidere l'anima » dice Gesù; e Paolo aggiungerà, quasi a commento: « Chi mai potrà separarmi dall'amore di Gesù? La tribolazione, la fame, le angustie, le persecuzioni, il martirio? ».

Il segreto della letizia cristiana è dunque svelato; e per quanto si sappia, nessun martire ha mai implorato clemenza e tanto meno ha impegnato avvocati perché questa letizia gli fosse tolta.

GENNARO AULETTA



Sotto un enorme ritratto di Togliatti secondo lo stile della religione comunista in una sezione P. C. I. di Roma, s'è svolto un contraddittorio tra il padre domenicano Morlioni e il senatore Pastore.

VEDO TUTTO COLOR VIOLA

Quando eravamo ragazzi, noi ora uomini di mezza età, la quaresima portava realmente una restrizione ai divertimenti, niente teatri niente cinematografi, tutt'al più qualche rappresentazione in istituti privati, ed insieme al vitto di magro portava una severa limitazione nell'uso dei dolciumi: addio la merendina coi gianduotti che piacevano tanto ai miei fratellini ed a me, anche perché involtati, i ghiotti bocconi di cioccolata, nello splendore della carta d'argento. Nella prima settimana di quaresima, le acciughe, le sardine, il tonno, specialmente se accompagnati col burro, costituivano, anche per la novità, un mangiare appetitoso e gradevole; poi, a poco a poco, l'appetito ed il godimento si dilagavano, ed insorse il disgusto ed anche la nausea. Però, non c'era verso, nessuno si muoveva a pietà, e spinte o spinte, come diceva la mamma, si doveva arrivare con quei cibi di magro fino al pranzo del sabato santo.

A riconoscerli vi erano, proprio in questo tempo, i quaresimali cioè tutte quelle lettere dell'alfabeto riprodotte con una pasta bruna e dolciastre, di spiccati sapore di cioccolata, con le quali, prima di arrivare a mangiarle, ci si divertiva a comporre e scomporre un numero infinito di nomi e parole; eppoi, vi era il gioco del verde! Grande bontà dei cavalieri antichi! Questo innocentissimo gioco, a dire il vero, lo facevano, durante la quaresima, anche i grandi; ma il maggiore impegno, quasi un accanimento, era spiegato da noi ragazzi. Si trattava di portare nelle nostre tasche, sempre, un ramoscello verde di bossolo; appena ci si incontrava, il primo saluto era l'intimazione reciproca: « Fuori il verde! ». Non bastava avere in tasca il ramoscello, era necessario anche che fosse fresco, cioè che battuto tre volte, contro un banco o contro il muro, conservasse attaccate almeno tre foglioline; su questo modo di battere il ramoscello di verde sorgevano spesso litigi e contestazioni, perché c'era sempre chi esagerava per far cascpare anche le foglie bene attaccate. Ricordo, una volta, io riuscii a trovare il ramoscello proprio in fondo alla tasca: avevo levato prima il fazzoletto, poi una scatola che era un calamaio foscabile, poi una pallina di gomma, poi delle matite di diversi colori, vari pezzi di elastico... Il compagno che mi aveva gridato: « Fuori il verde! » gongolava; io sapevo che in fondo alla tasca, proprio in fondo, il ramoscello c'era e, infatti, ce lo trovai; il compagno, afferratolo, lo sbatté forte, con stizza, una, due volte, contro la sponda del banco; ma che esagerazione! Alla terza lo urtai appena nel gomito, e lui, anziché il ramoscello, sbatté la mano contro il banco. Non fece tanti discorsi: mi affibbiò un pugno poderoso proprio in mezzo alla faccia; io sentii uno schianto, e mi parve che il naso fosse diventato, ad un tratto, un enorme fagotto, poi vidi sprizzare intorno agli occhi tanti palloncini rossi, verdi, azzurri... che fantastica luminaria!

Veniva in casa, per accompagnare a scuola le mie sorelle, una vecchia donna che si chiamava Carmela: aveva un'anima così giovane, nonostante gli anni! Anche con lei, noi ragazzi, giocavamo al verde, ma non c'era sugo! La Carmela teneva nelle capaci saccoccie non uno, ma diversi ramoscelli di bossolo; quell'abbondanza mi dava noia, toglieva al gioco ogni rischio e speranza: la Carmela, durante la quaresima, mi diventava

antipatica, sempre più antipatica, come il tonno, le sardine, le acciughe.

Raccontai alla Carmela dei palloncini rossi, verdi, azzurri. « E di color viola, ne ha visti punti? » mi chiese. « Viola, no » risposi. Disse, allora, la Carmela: « Sa, di quaresima io vedo tutto color viola! ». Lì per lì non capii che cosa avesse voluto dire con queste parole, perché a lei, ch'io sapesse, nessuno aveva tirato un pugno nel naso. Lo capii dopo, e lo ho capito sempre meglio con gli anni. Ma non si trattava di palloncini color viola.

O

Mi è capitato, di quaresima, di vedere in campagna dei campi in cui erano spuntati gli anemoni: tutto il campo, ed anche l'aria, si tingeva di quello splendore violaceo. Mamme e pervinche tingono di questo colore gli anfratti e le prode dei boschi, e nei giardini fiorisce come lampada violetta il giaggiolo. È un colore che, quasi al primo contatto con la luce e con la vita, prende ciò che nasce; ed è anche il misterioso colore di ciò che muore. Sta infatti, come miscuglio dei due, tra il nero ed il rosso: tra la vita e la morte. Ora la quaresima è un po' così: tra un grande lutto e una grande speranza. Perciò la Chiesa di questo colore viola, in quaresima, ne fiorisce gli altari, ne vela le immagini, ne riveste i ministri: a mano a mano che si approssima la Pasqua, diventa tutta viola.

Non porto più con me il ramoscello di bosso, non grido più: « Fuori il verde! ». Ma anch'io di quaresima, come la Carmela, vedo tutto color viola.

LORENZO BRACALONI

ANTONIO BRUERS

Lettera a Piero Bargellini

Caro Piero.

All'apparire in redazione di un tuo nuovo libro, la nostra fraterna intesa di collaboratori minaccia di naufragare: tutti i colleghi iniziano una lunga esposizione di diritti per avere il primato della lettura e fare la debita presentazione ai lettori. Invano con la voce più suadente ricordo i poderosi volumi inviati dai massimi calibri della cultura, o le raccolte di poesie che nonostante tutta l'amarezza dei tempi approdano numerose in cerca di una recensione: Tutti esigono i tuoi libri.

Confesso che abusando della mia decananza, finisco con il riserbarmi i migliori tuoi lavori portandomeli in casa con il proposito di fare un'ampia segnalazione sul giornale. Ma la battaglia si sposta. Altri diritti vengono campati tra le domestiche pareti e qui, per quanto pontefice, « pater familias », re, capo ed altri titoli del genere che puoi leggere nei candidi libri sulla famiglia scritti da scapoloni, il soccombe come al solito sono io.

Questo è avvenuto per « Sagrato » della collana « Crivello » di Pisa; questo è avvenuto per il bellissimo libro sul Beato Angelico (Del Turco editore - Firenze), questo minaccia di venire per « Lui » l'ultimissimo tuo libro che inizia una collana per ragazzi.

Ma con « Lui » ho voluto rivendicare la mia autorità domestica. Ho nascosto il volumetto ed ogni sera lo tiro fuori richiesto a viva voce dal parlamento domestico per leggerne una pagina.

Caro Piero a questo punto dovrai farti un lungo discorso per esprimerti la mia più viva riconoscenza. Nel libretto tu fai parlare i personaggi evangelici di Lui, di Gesù e riesci a farlo sentire, a farlo amare come lo sentivano e lo amavano loro che lo vedevano anche con gli occhi del corpo. Vorrei dirti: riesci a farlo amare come lo ami tu smuovendo le pietre sepolcrali dal cuore dei bigottoni come me che pure hanno ascoltato molte solenni prediche e letto molti aurei libri di pietà.

Non per nulla hai voluto che tutti i proventi di questo libretto, che mi auguro parlante in ogni casa, tornassero a Lui, vivo nei piccoli orfani raccolti da Don Facibeni.

Addio, caro Piero. Inviai un articolo ogni settimana. Sono sicuro così d'interpretare il desiderio dei lettori.

Un abbraccio tuo

ENRICO ZUPPI

Racconti "gialli," nella Bibbia

Gialli? Autenticissimamente gialli, con tanto di accusatore, di accusato, che non riesce a provare la sua innocenza, e di provvidenziale intervento del poliziotto dilettante, con finale punizione del colpevole.

I personaggi sono celebri; tutti ne hanno sentito parlare, ma pochi si sono accorti della trama gialla che li avvolge.

L'accusato? È una donna famosissima: Susanna; proprio lei, la casta Susanna, moglie di Joachim. Gli accusatori? Due vecchi, forniti di somma autorità, perché giudici del popolo. E l'investigatore dilettante? Nientemeno che Dianele, il profeta Daniele, quello del Manzoni: « E degli anni ancor non nati Daniel si ricordò ».

Quei due vecchi, giudici, sì, ma birbaccioni, per vendicarsi di Susanna che li aveva respinti, l'accusano pubblicamente di adulterio, dichiarando di averla vista con un giovane, nel giardino di casa, contiguo alla loro dimora.

Essi sono uomini reputati, la loro testimonianza è duplice, cioè numericamente validi, e la povera donna viene condannata a morte, perché, allora, la legge non scherzava; l'adultera era condannata a morte per lapidazione, e non era ancor sotto Gesù misericordioso a pronunziare quelle sue parole divine: « Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra ».

Dunque la condannata Susanna cammina verso il supplizio, quando ecco intervenire Daniele a proclamarla innocente e a ottenerne la revisione del processo. Egli fa separare i due vecchi, e chiede al primo: « Sotto quale albero vedesti Susanna col suo amante? ». Risposta: « Sotto un lenticchio ». Poi, fa chiamare il secondo, gli ripete la domanda, e' quello risponde: « Sotto un elce ».

La risposta contraddittoria rivela la falsità dei due vecchi, i quali vengono condannati a morte.

Classico episodio « giallo ». Ma quale scrittore « giallo » odierno potrà mai rivaleggiare con la Bibbia? Quale accusata di novelle o romanzi « polizieschi » è mai stata capace di proclamare la propria innocenza con parole della più arcaica teologia?

Susanna allora ad alta voce disse: Dio eterno, conoscitore delle cose nascoste, che sai tutte le cose prima che esistano, tu sai che hanno proferito una testimonianza falsa contro di me».

... Tu che sai tutte le cose prima che esistano. Ecco perché Dio, a salvare l'innocente, chiama Daniele, capace di ricordarsi degli anni ancor non nati.

Ma nella Bibbia ci sono altri racconti « gialli » molto istruttivi.

Alla prossima volta.

PHLLOTTOLIERE

1 IL PATTO ATLANTICO è al centro della vita politica in Italia e all'estero. All'estero Danimarca e Islanda stanno studiando quale posto esse potranno avere nel Patto ed hanno inviato, come già fece la Norvegia, il proprio Ministro degli Esteri a fare «quattro chiacchiere» con il Segretario di Stato nord-americano. Le «quattro chiacchiere» degli uomini politici si chiamano conversazioni e magari qualcuno usa il C maiuscolo.

2 IN ITALIA il Governo ha preso l'iniziativa e mentre l'opposizione social-comunista si preparava ad attaccarlo sulla politica estera, ha preciso i tempi e ha posto un quesito che Parlamento e Senato sono stati invitati a risolvere: deve l'Italia partecipare al Patto Atlantico? Costituzionalmente il Governo poteva aderire al trattato e proponere dopo la firma alle due Camere per la ratifica. Ma ha voluto dimostrare quale importanza esso dia al metodo democratico e quale sia lo spirito che deve dare vita alla forma. E' una lezione di vita democratica: ha un valore nazionale, ma anche un grande valore internazionale.

3 LE TESI PRINCIPALI sono due. Per gli uni — i social-comunisti — il Patto Atlantico è un'alleanza aggressiva rivolta contro la Russia. Per gli altri — coloro che sostengono l'adesione dell'Italia al Patto — esso non ha intenzione di portare la guerra contro sistemi o Paesi che rimangono fuori. Tutt'altro: esso vuole essere uno strumento per assicurare la pace.

4 QUESTA TESI può essere spiegata con un esempio. C'è un campo ben limitato nei suoi confini, ma dalla strada — si sa come avviene — c'è sempre gente che ci salta dentro, pesta sul seminato, guasta le piante. Il proprietario, che pure avrebbe bisogno di coltivarlo in pace, ha paura di coltivarlo pensando che la sua fatica sarebbe fatica sprecata. Se ai margini ci fosse una siepe la cosa sarebbe ben diversa. Il Patto Atlantico, secondo questa tesi, è precisamente la siepe. Dietro questa siepe si potrà lavorare con tranquillità. Il campo — cioè l'Europa — svanito il timore, potrà rifiorire e con i suoi frutti vivere in pace.

5 A MOLTA GENTE che passa per la strada rimane assai strano che altri passanti si inquietino nel veder piantare la siepe. Questa gente si domanda se, per caso, si inquieti chi aveva interesse di saltar dentro al campo.

6 ACCANTO a queste due tesi c'è un'altra tesi. Dice: fra i due litiganti il terzo gode. E' meglio non innescarsi. Chi non vuole il Patto Atlantico, in mancanza di meglio, si accontenta. Ma coloro che invece sostengono la tesi dell'adesione rispondono: se brucia la casa del vicino le fiamme si appiccano anche alla mia casa. Qui non si tratta di mettersi in mezzo a due

litiganti: si tratta di mettere un idrante da cui tirar acqua in caso di bisogno. Intanto con questo idrante si innaffia l'orto.

7 AD OGNI MODO — dice esplicitamente il Governo — ci sono degli organi costituzionali, costituzionalmente eletti, liberi di esprimere pienamente la loro opinione, i quali sono stati invitati ad esprimere quello che per il bene dell'Italia è opportuno e desiderabile che si faccia. Sembra, però, che qualcuno pensi se decidono come io voglio, sono d'accordo e tutto va bene. Se decidessero, però, come io non voglio, allora, signori, ce la vedremo. E' questione di vedere come si intende la democrazia.

MARTEDÌ 8 MARZO



Una vittoria della nostra diplomazia: l'Italia è invitata ufficialmente ad entrare nel Consiglio Europeo. Minaccia di scissione nel P.S.L.I. Mondolfo eletto segretario con i voti della sinistra e del centro. L'accounto agli statali sarà pagato entro il 15 marzo. Continua a nevicare nel Baresco e nel Tavolier. La neve a Milano è venuta dal Sud.

MERCOLEDÌ 9

I «pastori» di Sofia sono, secondo la stampa di sinistra, soddisfatti: quattro di loro sono stati condannati all'ergastolo.

Patto Atlantico, argomento del giorno, incubo per i funzionari di Mosca.

Il P.S.L.I. quello nemmeno per intenderci sarà espulso dalla Con-

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti. Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco. Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

GIOVEDÌ 10

Il Soviet Supremo si riunisce a Mosca. Yefremov viene nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri mentre Molotov coordinerebbe tutte le attività industriali e militari.

Arabi ed ebrei, per non perdere l'abitudine, di nuovo alle prese.

Patto Atlantico: l'invito all'Italia è imminente. I comunisti vigilano ansiosi.

Il Segretario di Stato americano, Dean Acheson, ha dichiarato — nel corso di una conferenza stampa — di sperare che il Patto Atlantico sia firmato nella prima settimana di aprile dai ministri degli Paesi partecipanti.

Il deputato comunista francese Roucaute è stato privato dell'immunità parlamentare. L'Assemblea nazionale francese, con 372 voti favorevoli e 181 contrari, ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare accusato di diffamazione nei confronti del generale Bethouard e della sua famiglia.

Non collaborazione in atto: all'Isola Liri un motore bruciava. I compagni hanno detto: bruci pure il motore non siamo pompieri. Il motore è

bruciato. Alla Fiat la produzione si è contrattata nel mese di febbraio da un 20, 30, 35 per cento.

«Mosca si è complimentata con il compagno

D. Vittorio.

8 A MOSCA, intanto, c'è la riunione del Soviet Supremo. Per adesso esso si è occupato essenzialmente di questioni interne, di problemi interni, affermando per il resto in via di principio che la Russia deve essere forte per difendere il lavoro e la pace dei suoi cittadini. In fondo lo stesso ragionamento degli altri: essere forti per difendere la pace. Logicamente se bisogna difendere la pace ci deve essere qualcuno che intende di aggredirla. Per decidere chi sia questo aggressore bisogna guardare i fatti. Le parole valgono quando i fatti sono in armonia con quello che esse esprimono.

9 IL MONDO si augura che veramente i fatti siano in armonia con le parole. Allora la paura sparirà, avverrà quello che avviene — si racconta — in alcuni Paesi nordici dove nessuno pensa a chiudere la porta di casa, perché ladri non esistono. Non cesserà la fatica dell'uomo, ma la sua fatica sarà rivolta solo a costruire e non a distruggere. Per questo essa è ordinata per ordine di natura, e solo allora si potrà perseguitare un più alto tenore di vita per l'individuo e la società.

G. L. BERNUCCI

bruciato. Alla Fiat la produzione si è contrattata nel mese di febbraio da un 20, 30, 35 per cento.

«Mosca si è complimentata con il compagno

D. Vittorio.

VENERDI' 11

De Gasperi riferisce al parlamento sulla adesione al Patto Atlantico. I comunisti lo chiamano il patto della guerra mentre invece è un patto difensivo.

75 miliardi di rubli vengono stanziati per le forze armate russe e cioè tredici miliardi di più dell'anno scorso.

Continua a nevicare nel Baresco e nel Tavolier. La neve a Milano è venuta dal Sud.

MERCOLEDÌ 9

I «pastori» di Sofia sono, secondo la stampa di sinistra, soddisfatti: quattro di loro sono stati condannati all'ergastolo.

Patto Atlantico, argomento del giorno, incubo per i funzionari di Mosca.

Il P.S.L.I. quello nemmeno per intenderci sarà espulso dalla Con-

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinale Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.

Approssimi della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.

Dopo il volo dell'«Angelo dei Bimbi», la bontà esiste!

Don Gnocchi riferisce i risultati morali del suo viaggio in Brasile e in Argentina.



Don Gnocchi reduce dal Sud-America, è stato a Roma nei giorni scorsi, a riferire l'esito della sua iniziativa. Bonzi e Lualdi hanno generosamente seminato e Don Gnocchi ha raccolto.

Rievocare qui com'è nato il volo dell'«Angelo dei Bimbi», quale il successo tecnico e sportivo del prodigioso piccolo apparecchio da turismo dell'ing. Ambrosini, sarebbe ripetere quanto già è stato detto anche su queste colonne, quanto tutti sanno. A noi premeva sapere qualche cosa di preciso sul «raccolto» di Don Gnocchi.

IL CONTRIBUTO DEL BRASILE E DELL'ARGENTINA

Anzitutto — ci dice Don Gnocchi — è bene si sappia che torno in Italia non sopraccarico di centinaia di milioni, come si crede. I Consolati d'Italia che hanno raccolto le offerte registrate dai singoli giornali, mi comunicano che in Brasile sono stati raccolti circa tre milioni di cruzeiros e cioè, al cambio più favorevole, settantacinque milioni di lire italiane. Debbo riconoscere che in Brasile non potevamo fare di più. In Argentina si sono raccolti appena dieci milioni di lire italiane; ma siamo capitati in pieno sciopero dei poligrafici: ventotto giorni di sciopero! Uno sciopero sul serio, senza possibilità di crumiraggi. Ci è mancata perciò la stampa quotidiana e ogni possibilità di farci della pubblicità con manifestini, circolari, ecc. E in Argentina la pubblicità è tutto; o, almeno è molto.

Ma il successo morale dell'impresa — continua Don Gnocchi — è stato immenso. Sulla scia dei due magnifici trasvolatori, è comparso un sacerdote (astrazion fatta della mia persona) a testimoniare che

la Chiesa ha preso un'iniziativa di bontà, di carità, di pacificazione, offrendo all'aviazione la possibilità di compiere un atto di riparazione. La Chiesa di Roma che ha sempre condannato la guerra, che ha sempre invocato la pace, ha offerto la possibilità a popoli lontani di compiere un gesto di bontà, di carità, di pacificazione.

I frutti spirituali dell'impresa sono davvero grandiosi. Credo poi che il volo dell'«Angelo dei Bimbi» sia riuscito finalmente a creare una coscienza del problema dei mutilatini. Sino a poco tempo fa questo problema si ignorava. Nessuno sapeva che in Italia esistono quindicimila mutilatini (in tutta l'Europa colpita dalla guerra saranno circa centomila); poveri piccoli esseri che non conosceranno mai la gioia di vivere nella pienezza delle loro facoltà fisiche. Essi potrebbero diventare i nostri accusatori di domani; domandarci: «Perché ci avete ridotti così? Che c'entriamo noi con le vostre guerre?»

Occorre andare incontro ai mutilatini, cercare di fare per loro tutto quanto è possibile.

TRIONFO DELLA BONTÀ'

Il quaranta per cento delle loro mutilazioni è stato prodotto dai bombardamenti aerei; tutte le volte che i piccoli martiri sentivano il rombo di un motore nell'aria provavano un senso di orrore. Oggi, dopo il volo dell'«Angelo dei Bimbi», sanno che l'aviazione è soprattutto un mezzo di civiltà, di affratellamento.

E questo volo ha anche dimostrato che gli uomini non debbono compiere belle imprese per il solo gusto sportivo della «performance»; non debbono effettuare

nuove conquiste scientifiche per il solo gusto del laboratorio, della comunicazione accademica, del progresso astratto: ma debbono dare un senso di umanità ad ogni loro iniziativa. Le conquiste della scienza, le manifestazioni sportive debbono servire anche alla bontà. Allora queste imprese e queste conquiste avranno un senso, riceveranno luce, si sublimeranno. Come vede — continua Don Gnocchi — il piccolo apparecchio di Ambrogini può aver dato una lezione ampissima di civiltà, e cioè di umanità, agli uomini! L'«Angelo dei Bimbi» ha dimostrato luminosamente che la bontà esiste; e il mio viaggio in Brasile e in Argentina è stato tutta una esaltazione della carità cristiana. Aggiunga che, forse senza volerlo, il volo di Bonzi e Lualdi ha rappresentato anche una grande propaganda per la pace, una vasta condanna della guerra. E inoltre ha rialzato il morale, per l'innanzi assai basso, delle nostre comunità. Il nome dell'Italia era sulle bocche di tutti; si diceva: «L'apparecchio è piccolo, sembra un giocattolo: ma reca con sé il grande cuore dell'Italia, la grande anima dell'Italia!» Come vede, non potevamo raggiungere un risultato morale più ampio.

— E ora qual'è il suo programma, Don Gnocchi?

Ricoverare il più gran numero di mutilatini possibile. Almeno tremila dovrebbero essere aiutati con urgenza, e ad oggi i ricoverati non sono che ottocento. Ma nel frattempo si è formata una Federazione dell'Infanzia Mutilata: alcuni Istituti, il più per primo, ha aderito a questa Federazione: la unione fa la forza! D'altronde la coscienza del problema ormai esiste, in Italia e nel mondo. Possiamo proseguire nel nostro cammino con maggiore tranquillità!

P. G. COLOMBI

Ho fatto un lungo viaggio per chiedere scusa a mio nonno. Sono andato nel piccolo cimitero della mia città, ho approdato all'isola di San Michele, circondata da un muretto di pietra rossa, dove i morti arrivano in gondola. Perché mio nonno, da tanto tempo ormai, vede nascere senza rumore l'erba verde sopra di sé. I fiori no, i fiori non glieli porta più nessuno, quelli che avrebbero potuto portarglieli sono morti anch'essi, o sono lontani.

Mi sono dunque inginocchiato sulla ghiaia umida, nel campo deserto di morti dimenticati. Mio nonno mi guardava con quei suoi occhi burberi e bonari, rimasti tali e quali nello smalto della pietra tombale. E pareva dirmi: « Ce n'è voluto perché tu lo dovesse capire, le bombe, sì, le bombe dovevano pioverti sulla testa perché mettessi giudizio. » Io allargavo le braccia, a significare che ero d'accordo. Ma intanto non potevo dimenticare la guerra atroce che lo giovane feci a lui, vegliardo, che noi tutti giovani facemmo ai nostri nonni per troppi anni.

E così al padre di mio padre (scusate tanto, o amici, ma è la verità) ho portato la scuse della mia generazione.

Sotto il quieto e pulitissimo cielo di giugno, nel silenzio atemporale della laguna, rotto di tanto in tanto, par modo di dire, dal frullo d'ali d'un calabrone, ho enumerato le colpe mie e dei miei amici, dalla follia antipassista del Futurismo, ai ponderosi manuali di Misticia politica, che tanto degnamente sintetizzava la frase: « Largo ai giovani! »

Cari, addolorati vecchietti, che i giornali umoristici disegnavano col cervello a rotelle, forse è tardi per scusarvi. Abbiamo desiderato la vostra esperienza: la vostra passione per i salotti, il « volano », i gelati all'alchermes e la musica in piazza. Abbiamo scoperto in voi delle mummie, degli esseri inutili, che non comprendevano abbastanza il fascino del crepitio di una mitragliatrice e l'incanto del cannone.

In fondo, dai nostri nonni, ci videvano De Amicis. Il loro mondo ci sembrava terribilmente noioso, polveroso, e dondolone; nella loro epoca, che fu poi chiamata umberina, nessuno aveva mai fretta, come se dovesse compiere un millesimo. Noi, invece, avevamo una voglia matta di « bruciare le tappe » e di uccidere « il chiaro di luna ». Senza avere prima ucciso « il chiaro di luna » nessuno di noi si

CHIEDERE

Guardiamoli fini
occhi i nostri vegli
potremo leggervi
della nostra salve

sentiva completamente « guarito » dalla tbc ottocentesca. E non ci facesse ridere il signor Verdi con la sua musica liquorosa, noi eravamo decisamente per il suono selvaggio e sempre nuovo del sasso che rovina valle, sentivamo un inconfondibile amore per l'urlo delle locomotive.

Ho confessato a mio nonno (ma forse già lo sapeva) che facevo una gran fatica per non ridere, quando mi raccontavo degli alti equipaggi a sei cavalli che andavano alle Capannelle, pieni di donne affascinanti, profumate con cipria all'eliotropio. Oh, l'eliotropio, profumo svenevole e romantico, di cui erano pregne le alcove! Era il tempo, quello, delle calze di cotone e delle romanze di Rotoli e Tosti.

Non c'era ancora il radiogrammofono, non c'era Rabagliati, i canzoni negri non si sapeva ancora che fossero. Negli ombrosi salotti, chiusi i sensi dentro gli alti, incorrompibili busti, le fanciulle cantavano « L'ideale », e con una voce che pareva un lamento, sospiravano: « Io ti segui - com'iride di pace ». Seduti compitamente sui divani di velluto rosso, i giovani ufficiali scialacquoni, che facevano pensio-va a novanta lire al mese nel ristorante della Stazione, si lasciavano i baffi e gli igienici capelli all'Umberto.

Per noi tutto questo era indefinibile. Sentenziavamo: « L'Italia ». E s'era detto tutto. Così arrivò un giorno in cui i ministri non si preoccuparono più di occellare in belle maniere e in dotti conversari; ma ambivano l'elogio del capo del governo per il salto attraverso il cerchio di fuoco. I maestri di scuola, anche i più miti,

3 Volete sapere quanti anni ha questo gruppo di fiori? Eppure, vedete che sicurezza ha anche quanto guadagna per questo suo lavoro e la copertina da lei decorata sarà posta a mila lire. Non è cara; ma non si può molto. D'altra parte il segreto del successo dotti dell'artigianato fiorentino sta anche nel mantenere questo prezzo, occorre che le mercedi artigiane non troppo alte. Del vorrebbero guadagnare ottocento lire al



E SCUSA AI NONNI

finalmente negli
vegliardi. Forse
servi il segreto
salvezza futura

dovevano suscitare nei bambini sentimenti durissimi e invogliarli ad ammirare, non già le fragili farfalle, non più le rondini crepescolari, ma i famelici leoni o, quanto meno, le feroci tigri. Anche la giovanette erano di-

ventate aride e spregiudicate; e alle canzoni di Tosti preferivano quelle in cui il « Fuoco di Vesta irrompeva fuor del Tempio », mentre la Giovinezza doveva andare in modo assoluto « con ali e fiamme ». « Chi non saprà morir? » chiedevano allegramente i ritornelli. E ancora: « il giuramento chi mai rinnegherà? ». Di questo passo, noi che volevamo a tutti i costi sostituire i sorbetti all'alcherme e il profumo d'eliotropio con la vita scomoda e l'odor della polvere da sparo, ci siamo trovati un bel momento a Mauthausen e a Buchenwald, alle Fosse Ardeatine e alle Foibe istriane. Avevamo i piedi nudi e sanguinanti, le vesti strappate, e, in mano, un ordigno spaventoso, più spaventoso di quanti

non ne avessimo potuti immaginare nei nostri sogni avvelenati dalla guerra: la bomba atomica.

Vorrei, e forse non sono il solo, che una mattina ci svegliassimo e andando in ufficio, alla fermata del filobus, trovassimo il tram a cavalli. Lungo il Corso, vorrei sorridere alle stravaganti cravatte di Don Marino Torlonia e ai gile vacchissimi del giovane Trilussa. In compenso non saprei nulla di certi affari chiamati « fortezze volanti », ignorerei i « dischi volanti » e ogni tristeza del genere.

Siccome questo non è possibile, facciamo almeno la penitenza. Inginocchiamoci, o signori sulle tombe dei nostri nonni. Se qualcuno non può affrontare spese di viaggio, si inginocchi davanti a un quadro o a una vecchia fotografia. E guardiamoli negli occhi, i nostri vegliardi. Forse potremo leggervi il segreto della nostra salvezza futura. Vale per tutti, naturalmente, per Russi e Americani, per Inglezi e Giapponesi: Chiediamo scusa ai nostri nonni!

NANTAS SALVALAGGIO



1 Un artigiano fiorentino nel suo laboratorio. Egli esamina i suoi « stampi », i motivi che imprimerà sui suoi lavorati. Dispone anche di motivi veneziani, il leone di San Marco, la facciata della Basilica, la Laguna; essi servono per i turisti di passaggio da Venezia e passano come prodotti dell'artigianato veneziano (per altro insuperabile nei vetri, nei rami, nei merletti); ma per l'artigiano fiorentino i motivi prediletti sono i suoi, ovvero quelli della sua Firenze: il giglio e lo stemma mediceo! Con questi elementi egli comporrà squisite decorazioni, che sembreranno uscite dalle mani di un artifizio del secolo d'oro dell'arte.

ARTI MINORI

Dovunque, persino sui carretti degli ambulanti, si trovano i famosi lavori in pelle degli artigiani fiorentini. Dopo la sosta della guerra, l'artigianato fiorentino si è rimesso al lavoro, con la inventiva, il buon gusto, la finezza di un tempo. Meravigliosa città, Firenze. Tutto acquista in essa un segno di bellezza e di grazia. Gli orafi, i ceramisti, gli intagliatori, i lavoratori in paglia, i rilegatori di libri, i lavoranti della pietra dura, i bulinatori del cuoio, tutti hanno ripreso e proseguono i loro lavori tradizionali, aggiungendo di generazione in generazione un gergo nuovo, una nuova gentilezza, di volta in volta sempre più franca e raffinata.

nella città di Dante

I lavori in pelle hanno ancora invaso il mercato italiano; essi hanno una inconfondibile impronta. Anche i « pezzi » minori, come i portafogli, i portatessere, i portaritratti fessabili, i segnalibro o le copertine protettive per i libri, possono un loro sapore. Non sono tanto la lavorazione e lo stile impecabili, ma la fedeltà a motivi

caratteristici del Rinascimento fiorentino, a emblemi tipicamente fiorentini, che riescono a dare a questi oggetti una loro personalità. Basta la riproduzione del giglio fiorentino, così tipico e decorativo, o dello stemma mediceo, dalle sei palle campite nello scudo — che tutto parli di Firenze e rievochi un mondo di pura bellezza, non per

ancor scomparso.

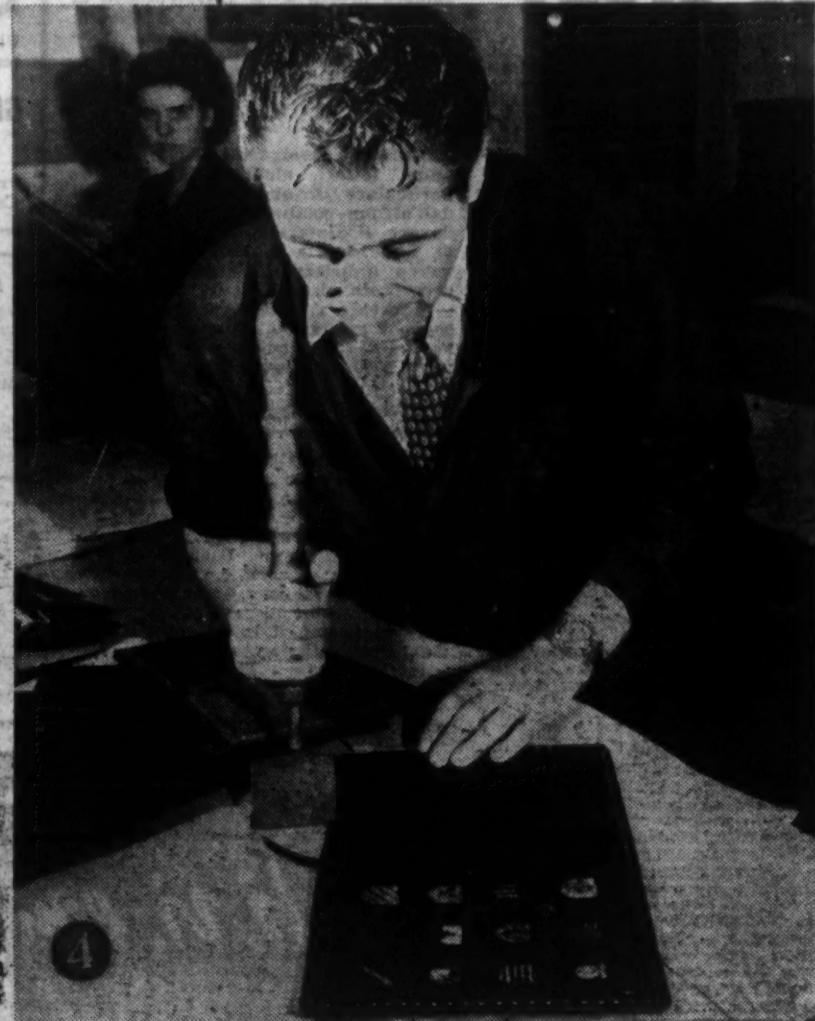
Lavori più impegnativi in pelle e in cuoio si trovano sul posto, a Firenze, presso i laboratori degli artigiani specializzati. Oltre ai lavori in serie, essi accettano anche commissioni su ordinazioni dei clienti; anzi, sono più lieti se possono eseguire « pezzi unici », dove porre tutta la loro fantasia, armo-

nizzando i motivi tradizionali con movenze originali. Sono lavori che richiedono, oltre l'abilità tecnica dell'artigiano, il senso d'arte e l'estro che sono patrimonio dei fiorentini. Essi respirano l'arte con l'aria nativa; Firenze è la più bella città-museo del mondo: ma un museo vivo, pulsante di vita.

PIGICO

4 E un artigiano « finito » come Costantino Mario qui presente, quanto guadagna? Ce lo ha detto lui stesso: millecinquecento lire al giorno. Ma dalle sue mani e dal suo estro escono tutte le cose belle della sua Bottega. Ora sta rifinendo una coperta da album, composta; ossia con dodici stemmi fiorentini o toscani semplicemente inquadrati. Pare impossibile che con la semplice riproduzione di elementi araldici si possano ottenere effetti così gradevoli. Ma tant'è. Sul banco dell'artigiano sono altre copertine, di ispirazione più moderna, di una semplicità piena di buon gusto: una sobria filettatura dorata riquadrata le due facce della copertina. Ma quanta attrattiva in questa voluta semplicità!

5 Dal laboratorio alla bottega artigiana. Ora l'imbarazzo è nella scelta. La giovane turista vuol portarsi a casa qualche bella cartella in stile fiorentino. Cartelle, porta libri, sottomano, portacarte, albi, cornici... L'imbarazzo è nella scelta! Questa cartella con il tralcio di fiori dipinto da Rosanna Pollini le piace molto, non c'è che dire. Ma se invece si decidesse per una decorazione con il giglio fiorentino o con lo stemma dei Medici? Tanto più che quest'anno è il centenario del Magnifico... Il venditore valorizza la sua merce, consiglia, guida. Più che vender l'oggetto più costoso, vuol vendere quello che la compratrice mostra di apprezzare di più, quello che più si addice al suo sentimento...



CRIVELLO

UN PALLONCINO CONTRO S. PIETRO

Nella cronaca di un recente strillo di «Unità», si leggeva su questo giornale: «Hanno partecipato alla gara per la diffusione del nostro giornale lo scultore Leoncillo e il pittore Purificato. Purificato, a un certo punto, eccitato dal successo, attaccò una copia di «L'Unità» a un palloncino, librandolo in direzione di San Pietro».

Un palloncino contro S. Pietro? E' il caso di sorridere. E infatti «Rabarbaro» ci ha tirato su una graziosa vignetta. Ma un lettore ci scrive di aver conosciuto un Purificato che nei mesi ottobre 1943 e giugno 1944 se ne stette ben riparato in un convento, proprio nei pressi di S. Pietro, purificandosi con le quotidiane funzioni religiose della comunità.

Che si trattò di un omonimo? O di un palloncino sgonfiato?

I SACRAMENTI COL PERMESSO ROSSO

Da Trieste si ha notizia che la parrocchia di Ospedaletto, nella zona jugoslava del territorio libero con qualche frazione nella zona anglo-americana è da qualche settimana completamente priva dell'assistenza religiosa. Ai continui arresti di sacerdoti istriani si è aggiunto quello del parroco di Ospedaletto don Francesco Zlobec, condannato senza processo a due mesi di lavori forzati.

La Curia vescovile inviò ad Ospedaletto un altro sacerdote Mons. Luigi Salvadori. Questi si presentò al posto di blocco nei pressi di Ospedaletto tra le due zone, ma veniva fermato ed ammonito che gli era vietato di celebrare la Messa senza il permesso del presidente del Comitato Popolare. Il permesso richiesto non venne concesso né lo è stato fino ad oggi, nonostante i ripetuti interventi sia presso le autorità civili che presso quelle militari della zona jugoslava. Così che i bravi fedeli di Ospedaletto sono stati colpiti, senza accorgersene, da una specie di interdetto rosso!

MORSI IN FAMIGLIA

Nel processo bulgaro contro quindici pastori protestanti (quattro dei quali sono stati condannati all'ergastolo) si è verificato un curioso scontro tra i comunisti di Bulgaria e quelli di Tito, oggi non più fratelli ma cugini. Ad un certo punto del processo sono venute fuori accuse e controaccuse di «ingerenza jugoslava nella questione bulgara» a proposito dell'imputato Naumov. L'organo ufficiale del comunismo di Belgrado, il «Borba», respinge sdegnosamente il tentativo (fatto dal «Cominform») di «implicare anche la Jugoslavia nel processo» e prosegue dichiarando che «a questo scopo doveva servire la deposizione dell'ex-ministro degli esteri bulgaro, Kulishev. Quando questo piano fallì perché troppo poco convincente — dice il «Borba» — a Naumov è stato affidato il compito di «confessare quel che sapeva sulla Jugoslavia».

Tutto ciò — prosegue il «Borba» — è sciocco e malamente artefatto; «ma è anche abbastanza logico in quanto, in nome della risoluzione del Cominform, il popolo bulgaro deve accettare tutto ciò che il suo governo gli propina, non importa quanto di falso, vuoto e tendenzioso vi sia».

Parole da non dimenticare. Che illuminano i misteri del processo di Budapest e degli altri guai del sipario di ferro.

CONVERSIONE DI NEGRI

Nel 1948 sono stati ricevuti in seno alla Chiesa Cattolica negli Stati Uniti 8.857 negri convertiti, numero che rappresenta un primato nei 63 anni di storia della Commissione per le Missioni cattoliche tra le Chiese di colore.

Attualmente si hanno 362.427 negri cattolici negli Stati Uniti, con una media di un cattolico di colore su 40, dato che i negri sono circa 15 milioni. La conversione degli indios ha raggiunto la cifra di 95.335, ossia la terza parte della popolazione totale.

Il cammino del Vangelo è lento, se pensiamo alle cifre di quelli che non lo conoscono e di quelli che se ne sono scordati. Ma l'orologio della Provvidenza non è il nostro: i secoli sono minuti. Ed è un orologio che non si ferma mai.

IL PRIMO ATEO

Il giornalista Répaci — che anche durante l'oscuri ventenni si dilettava di letteratura a fondo pornografico — è ormai finito a versare le sue confidenze in un giornale paracomunista. Tra le altre cose, fa pure della filosofia. Ecco, ad esempio, un pensiero sull'ateismo: «Senza l'uomo si sarebbe arrivati a formulare la divinità? E se è lui a postulare Dio, non viene il dubbio che il primo creatore, il vero Dio, sia appunto l'uomo?».

Non ci pare che sia necessaria una laurea in filosofia per misurare il dubbio di questo pensatore. Sarebbe come dire: se l'uomo non fosse stato creato non avrebbe mai visto il sole; ma poiché l'uomo vede il sole non viene il dubbio... che abbia le traveggole e che il sole non esista? Se Iddio, dopo aver creato il mondo, si fosse fermato, putacaso, alle bestie e non avesse creato l'uomo — che sarebbe successo? Si possono fare molte ipotesi. Una, molto complessa, sarebbe questa: le bestie avrebbero potuto intuire la esistenza del Creatore? Si risponde di no. Un'altra ipotesi: molto più semplice: se Iddio avesse creato solo le bestie, ci sarebbe stato al mondo lo scrittore Répaci?

Non è facile rispondere.

RISPETTARE I «COMBATTENTI»!

Il giornale comunista ha protestato fortemente contro la «scandalosa» sentenza di Perugia che ha condannato gli assassini di Don Pessina, a 22 anni, il sindaco comunista di Correggio e a 21 anni il suo «compagno» Ferretti.

I due condannati — scrive il giornale — sono dei «combattenti» e sono stati colpiti «in base a calunnie e macchinazioni messe in atto da parte dei fascisti e del clero emiliano».

Resterebbe a dimostrare che Don Pessina è stato assassinato dai fascisti e... dal Clero emiliano.

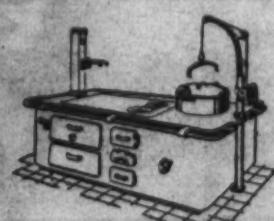
TIMARRE

Per l'ANNO SANTO

rinovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Frassina, 18 - Tel. 396.970
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.387



FOGLIANO
MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONE
MILANO - Corso Roma n. 6 - Telefono 80.648

Scautismo e paternità

(m.) — Il problema, familiare, il più grave dell'epoca moderna per le deviazioni che lo affliggono e l'ignoranza dei loro doveri e delle loro responsabilità da parte di tanti genitori, è alla base di tutti quelli per la formazione delle nuove generazioni.

La gioventù è stata anni addietro, artificiosamente sfornata a concepire la vita come una successione di clamorosi esempi, sistema errato ed esasperante, poiché ritorre, a periodi, anche la necessità e il dovere di atti eccezionali, ma ciò non costituisce la normalità, giornaliera. Una profonda formazione al senso del dovere, della lealtà, dell'amore del prossimo praticati in ogni circostanza e che informino di sé tutta l'esistenza saranno la migliore garanzia che il giovane così educato sarà all'altezza di ogni situazione e renderanno la sua vita utile permanentemente e non solo in casi eccezionali alla società.

Bisogna richiamarsi a Gesù adolescente, che cresceva in grazia davanti a Dio e agli uomini. Questo l'eroismo di ogni giorno, l'eroismo che deve essere di tutti i giovani e guidare e penetrare tutta la loro vita. Ma ciò non si potrà ottenere se non formano buoni padri e buone madri, se non si indirizza il giovane alla responsabilità, al dovere ed alla poesia del senso di paternità, al rispetto della giovinetta che sarà «la madre dei miei figli».

Nell'ASCI il senso di paternità e di fratellanza spirituale è sviluppato sin dai primi anni tra i lupetti, con il sistema delle sestiglie, il cui capo ha la responsabilità dei compagni, si rafforza man mano nelle altre branche.

Bisogna trasformare tante famiglie dell'avvenire; far sì che i genitori non pensino solo al cibo e al vestito dei loro bambini ma alla loro formazione.

Il problema educativo è al primo posto della vita nazionale nelle famiglie, nella scuola; anche le associazioni cattoliche possono trarre qualche cosa di buono del metodo scautistico.

Questi concetti sono stati ampiamente sviluppati nel recente Congresso nazionale delle «Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio» (costituite dagli esploratori che facevano parte dell'Associazione Scautistica Cattolica Italiana nel 1928, allorché essa fu soppressa dal fascismo, e che, fedeli al loro ideale e convinti della bontà del metodo sono tornati nelle file dell'Associazione) sia dai Magistri nazionali prof. Mario Mazza, sia dagli altri relatori.

Nel convegno si è pure illustrato il programma del ristretto Convegno internazionale che si terrà per la fine di aprile a Maimédy nel Belgio e che sarà un preludio ad un grande congresso internazionale che si spera di tenere a Roma sull'educazione ed ai quali parteciperanno educatori, professori di università, diplomatici, e si è posta in rilievo la funzione insostituibile del metodo scout nella scuola, specie elementare, e la necessità di divulgarlo al di fuori di ogni convenzionalismo o linguaggio tecnico. Molti già vi hanno attinto, ma le sue possibilità sono infinite.

Occorre ora: 1) vedere e studiare co-

me gli Scouts educano i loro figli per rilevare le defezioni e potenziare i mezzi i metodi più efficaci; 2) propagandare questa idea, suggerirla ad altri genitori, e questo può essere uno dei compiti delle Compagnie; 3) far sì che i rovers — gli esploratori superiori ai 17 anni — siano preparati a comprendere ed a risolvere il problema della paternità spirituale.

La posta di Benigno va indirizzata all'Osservatore Romano della Domenica - Casella Postale 96-B - Roma

XXVII

Da Vittoria (Sicilia) 18 dic. 1948
A Benigno dell'Osservatore Romano della Domenica.

... Ora ho addensato le mie energie, lasciandomi libere dall'estenuante lavoro scolastico, in una popolazione studentesca tralasciata per far prosperare l'Istituto di cui v'è il titolo in questi fogli. (Si tratta dell'Istituto Cuore Immacolato di Maria per l'assistenza ai fanciulli della strada): Vittoria - Sicilia - Via Garibaldi 273). Una singolare giovane Suora, d'alta cultura e prodigiosa missionaria — Suor Maria Lilianna Toselli — milanese, Madre Generale e fondatrice di una Congregazione d'Azione Cattolica, nel suo mirabile slancio di carità, vuole dotare Vittoria di un Istituto, atti ad elevare con puri generosi concetti cristiani e sociali, i fanciulli del popolo — tristemente travolti dall'indigenza e dalla semplicità — ed anche i fanciulli della classe media che abbiano più penosamente risentito quel collasso morale del dopoguerra, delle carenze fisiologiche determinate da privazioni e da povertà, e soprattutto dal turbamento spirituale e politico che sconvolge l'anima nazionale.

A intorno a questa mirabile Suora ci siamo serrati in gruppo volonterosi formando un Comitato organizzatore per appoggiare fervidamente la sua iniziativa. Disponiamo già di un piccolo edificio antico, che dovrà diventare il nucleo dell'Istituto di Assistenza pratica e spirituale. Ci adoperiamo con ogni slancio fraterno, pietoso ed ansioso di bene, per procurare appoggi, aiuti, concorsi e solidarietà generosa e fidente.

A questo fine, a nome del Comitato, Le faccio istanza onde voglia concedere il Suo prezioso appoggio per dischiuderci e propiziare concorsi e contributi tangibili di Enti, Ministeri, Opere caritative nazionali e straniere — specie di contributi parrocchiali di cattolici esteri — affinché il nostro compito arduo e massiccio possa ricevere un impulso rasserenante, largo, fraternamente gioioso.

Le nostre referenze si possono assumere presso S. E. l'Arcivescovo di Siracusa ed anche presso il Vescovo Foraneo, Arciprete di Vittoria R. M. Raffaele Cassibba.

La coadiutrice Segretaria
NERINA VIGHI

Oltre che rivolgersi al cuore degli amici lettori, richiamo l'attenzione particolare di quegli Enti nominati dall'ottima coadiutrice, che hanno il dovere di aiutare il nascente Istituto di Suor Maria Lilianna Toselli, cui vanno indirizzate le offerte. Bonificare l'infanzia — d'anima e di corpo — equivale a rinnovare l'umanità. Il sogno è grandioso. Io non dubito che l'appello trovi buon terreno di semente e di floritura.

BENIGNO

« VOTRE COURS EST MAGNIFIQUE et je suis étonné de tout ce qu'il m'a donné en une année (je n'avais jamais étudié l'harmonie). Je vous en félicite bien sincèrement ». F.to: Octave Zindel, Pasteur, Chesières (Vaud), Svizzera. Le dispense del «Metodo Cicionesi», stampate in varie lingue, sono largamente diffuse in Europa. Stampati informativi e 4 lezioni saggio inviando L. 300 a: «Metodo Cicionesi» - Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30).

La MAGIS FILM comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI
del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBO» e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

| versamento in contanti | cambiari mensili | importo di ogni cambiare |
|------------------------|------------------|--------------------------|
| L. 100.000 | N. 6 | L. 32.400 |
| ■ ■ ■ | ■ 12 | ■ 16.950 |
| ■ ■ ■ | ■ 18 | ■ 12.000 |
| ■ ■ ■ | ■ 24 | ■ 10.000 |
| ■ ■ ■ | ■ 6 | ■ 39.500 |
| ■ ■ ■ | ■ 12 | ■ 20.500 |
| ■ ■ ■ | ■ 18 | ■ 14.700 |
| ■ ■ ■ | ■ 24 | ■ 11.500 |

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 68.1504.



...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle. Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confezionali e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

L'Immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi e formati
dal Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Graziosi

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI

per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 23
GENOVA



La stagione ciclistica 1949 ha avuto inizio con la Milano-Torino vinta da Cascia (Berretto) ed alla quale hanno preso parte anche alcuni assi che per la verità non si sono comportati troppo brillantemente. Evidentemente tutti attendono la classicissima di S. Giuseppe — la Milano-San Remo — che raccolgerà alla partenza oltre 120 concorrenti con una larga partecipazione straniera. Questa gara potrà dare precise indicazioni oltre che sull'efficienza dei corridori anche sulla consistenza delle squadre e soprattutto delle nuove agguerrite e promettenti «Stucchi», «Edelweiss» e «Barballi».

CAESAR

LETTERE AI CONTADINI

L'Italia è la patria del vino

Caro amico,
il tuo debole — lo so — è un bicchiere di vino. Ed invero te lo sei meritato, dopo tante fatiche prodigate senza risparmio alla coltivazione della vite.

Facesti lo scasso del terreno ad un metro di profondità, asportando i sassi uno per uno.

Vi piantasti le barbatelle americane per salvarvi dai danni della terribile filossera.

Poi le innestasti con le migliori varietà nostrane di uva. E finalmente, dopo alcuni anni, potesti raccogliere i primi grappoli e gustare il vino da te prodotto.

Ogni anno seguiti a curare amorosamente le viti.

Se fa molto freddo nel tuo paese, copri di terra le viti, all'inizio dell'inverno, per proteggerle dalle gelate.

Al primi tepori primaverili le scalzi e le riporti alla luce del sole. Quindi le poti, le leghi ai pali di sostegno od agli alberi cui sono maritate.

Somministri loro dei ricostituenti (i con-

cimi chimici) quando le vedi un po' deperite. Spargi sulle foglie le medicine (solfato di rame, zolfo in polvere, ed altri costosi intrugli) per difenderle dalle malattie parassitarie ecc.

Insomma quel bicchiere di vino t'è costato sudore e quattrini, è frutto del tuo lavoro e perciò te lo bevi religiosamente.

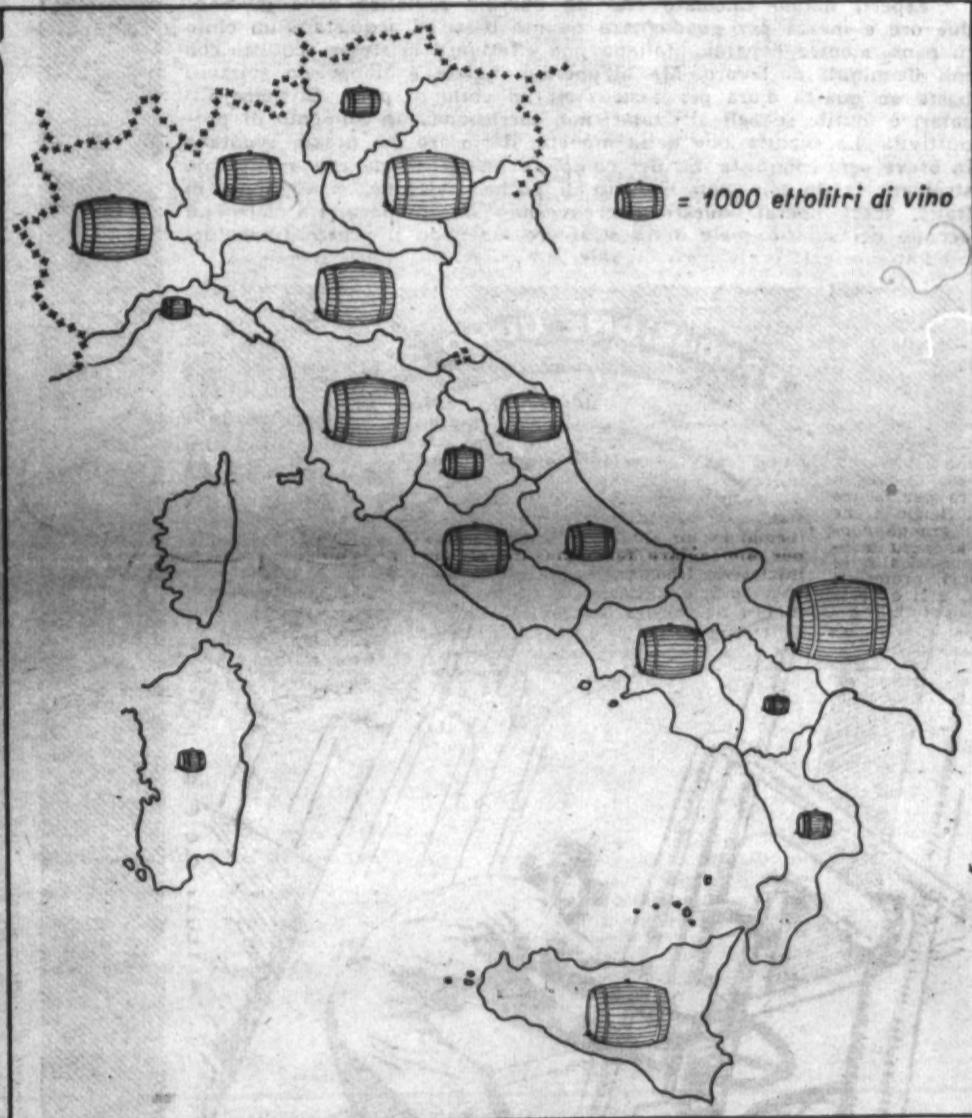
Prima di mandarlo giù guardi contro luce il suo colore rubino e ti sembra di scorgere le virtù magiche del sangue in questo secondo sangue della razza umana.

Oppure ammiri quel giallo paglierino, quasi fosse un raggio del sole morente, del sole imprigionato in bottiglia.

Accostando la coppa alle narici assorbi l'aroma che si sprigiona dal vino leggermente scaldata nel concavo della mano.

Sulla lingua le papille gustative fanno a gara per scoprire ogni sfumatura di sapore.

Il retrobocca raccoglie gli ultimi profumi e poi il liquido saporoso scivola giù, passa nel sangue, dà gioia alla vita ed aggiunge un sorriso all'amore.



In ogni regione si produce vino, ma dove i votti sono più grandi è segno che la produzione di vino è più abbondante



Sangue e arena a Toledo - In una corrida, passione degli Spagnoli, un torero riceve un complimento per fortuna non mortale da un toro infuriato.

No, il vino non è soltanto alcool diluito in acqua. Ha una composizione complessa. È persino radioattivo. Rallegra, alimenta e medica, dicono gli igienisti.

L'abuso del vino nuoce moltissimo; ma un uso moderato ritempra l'organismo affaticato.

L'Italia è il paese del vino, tanto che anticamente fu chiamata ENOTRIA, ossia patria di Bacco, il dio pagano del vino.

Noi produciamo, a seconda delle annate più o meno favorevoli, dai 30 ai 40 milioni di ettolitri di vino.

In media spetterebbe meno di un ettolitro di vino a testa all'anno, ma ci sono i bambini che non ne debbono usare, ci sono gli intellettuali che non lo gustano, ci sono gli impiegati che debbono fare economie; quindi tu, agricoltore, puoi berne, senza rimorso, anche più, assai più, di un ettolitro all'anno. Il vino è mezzo pane, dicono al mio paese.

Conoscendo la speciale predilezione dei contadini per il vino, i gerarchi comunisti hanno favorito l'istituzione, in molti paesi, di cooperative di consumo, con lo scopo di inoculare agli avventori i principi sovversivi quando entrano in azione i fumi del vino tracannato.

L'idea non è dispiaciuta neppure a te, che temi il comunismo, ma ami il vino.

Attenzione però! Sai che cosa è accaduto di recente in Cecoslovacchia dove i comu-

nisti sono al Governo? Le rivendite di vino sono state CHIUSE d'autorità e trasformate in centri di cultura bolscevica per gli operai.

D'ora innanzi i « compagni » cecoslovacchi, che prima bevevano vino, saranno costretti a bere, in quegli stessi locali, le frottole inventate dalla propaganda russa contro la Chiesa cattolica che difende con immutato coraggio i diritti della persona umana calpestati dai dittatori rossi.

ANTONIO SPAGNOLI

Per il giubileo del Santo Padre

Nell'intento di promuovere una più consciente e fervida partecipazione alla Messa votiva « pro remissione peccatorum » che sarà celebrata — per volontà del Santo Padre — nel giorno della Sua prossima ricorrenza giubilare, l'Apostolato Liturgico di Genova ha curato l'edizione di un opuscolo popolare — a due colori, in 16 pagine — contenente il testo (proprio ed ordinario) di tale Messa.

Chi desidera ricevere in tempo tale utilissima pubblicazione — che potrà poi esser sempre utile per far seguire al popolo il Santo Sacrificio — si prenoti non oltre il 15 marzo e riceverà in assegno gli opuscoli desiderati. (indirizzare: Apostolato Liturgico — via Serra, 6 B — Genova. L. 1000 al cento; minimo dieci copie).

CINEMA

RUY BLAS di Pierre Billon

Un banale e sconclusionato romanzo di cappa e spada, tratto dalla nota opera di Victor Hugo, e basato sugli equivoci che una singolare rassomiglianza fra due giovani, un bandito ed un povero, produce. Jean Marais, nella doppia parte, esagera il carattere rocambolesco del bandito, mentre Danielle Darrieux, nelle vesti della regina, sostiene con abilità il difficile ruolo. La spaventosa carneficina che pretende di concludere il film costituisce una delle maggiori pecche dell'opera.

C. C. C.: escluso.

L'OTTAVA MERAVIGLIA di Alexander Hall

Basato sulla costruzione paradossale di un mondo fantastico, il film di Hall vuol essere una favola con annessa morale. Centro della commedia è un verme ballerino che spinge via via sulla strada del bene un numero svariato di persone.

Senza eccessive pretese, il film vuol essere accettato per quello che è: una divagazione della fantasia, e per merito sia di Cary Grant, come al solito simpatico e svagato, sia del piccolo Ted Donaldson, il film riesce ad interessare ed a divertire il pubblico.

C. C. C.: per tutti.

PIERO REGNOLI



ROMA - in occasione della festa di S. Francesca Romana si è ripetuta la tradizionale benedizione degli automezzi.

L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di pol.): COMMERC. L. 10; BANCA, CRONACA L. 80; NECROL. L. 50. Rivoig. alla C concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37. - Tel. 84891 - Milano: v. Agnello, 12 e succ.

UNA PIETRA A S. FRANCESCO

(E' stata posta la prima pietra, presso la Borgata Acilia di Roma, del nuovo «Villaggio San Francesco» destinato col suo complesso di 100 casette e 400 alloggi, a togliere dalle caverne e dai ricoveri di fortuna i senza-tetto. Ha iniziato la sottoscrizione il Santo Padre con l'offerta di 50 milioni).

«Più francescani di così...». Il commento m'è venuto spontaneo dal cuore, ritornando da questo appuntamento dov'ero andato come... osservatore domenicale e in versi, per trovare un soggetto — diciamo — da cantare.

Vi descrivo l'ambiente. Uno sterrato sotto un cielo tranquillo di paese; uno spazio nel centro, recintato da qualche spago semplice e cortese che, pur volendo dirti: «Non si passa», ti lasciava passare... a testa bassa.

Un Vescovo, un Ministro col Prefetto, e il Sindaco di Roma, sorridente; il Cupolone in lontananza, netto, ed una quantità di brava gente venuta a dare un doveroso omaggio alla pietra angolare di un villaggio.

Niente sbandierature o lenocini di musiche o apparati ornamenti. Chi ha dato e chi ha raccolto quei quattrini disdegnando sistemi teatrali, amministra col debito rispetto i doni erogati ai senza-tetto.

Non oratori, non altoparlanti hanno vantato al pubblico i milioni che il Papa ha dato per il primo (e tanti!); nessuno ha esplodere ovazioni. In sostanza, si è detto ai convenuti: «Cominciamo il lavoro: e Dio ci aiuti!».

E la pietra è discesa, benedetta, nel suolo di quest'Agro, che vedrà mano mano, casetta per casetta distendersi una piccola città che dia la gioia di una casa vera a chi ha provato la miseria nera.

Dimenticavo il cartellone in cima. Tre parole: VILLAGGIO SAN FRANCESCO. Con cui concludo il mio commento in rima perché, per quanto parli, non riesco a superare quelle tre parole che dicevano tutto, alte nel sole.

puf



«Les petits chanteurs à la croix de bois» si imbarcano da Parigi per una tournée nell'America Latina



MILANO - Il motonauta Leto di Priolo ha battuto nelle acque dell'idroscalo, il record mondiale di velocità dei racers da 450 Kg. toccando la media di Km. 139,164. Lo scafo di Priolo viene calato in acqua

L'UOMO ORA

La prosperità si può raggiungere solo ingrandendo i traffici internazionali: lavorando di più per gli altri perché gli altri lavorino di più per noi. Gli aiuti americani tendono appunto ad intensificare la cooperazione economica europea, ad arricchire le correnti di scambio. Come possono contribuire e partecipare gli operai a questa maggiore prosperità?

Il reddito di un operaio è costituito dal suo salario reale, ossia dalla capacità di acquisto del compenso che riceve per il lavoro prestato. Non hanno nessuna importanza le cifre: hanno importanza le uova, il pane, le scarpe, gli abiti, la carne che egli può comprare con quelle cifre. Con il salario attuale, l'operaio italiano ha già superato la capacità di acquisto dell'anteguerra. Ma il tenore di vita delle masse operaie nel 1938 era immisurato dall'autarchia, dalle restrizioni economiche, ed era inferiore a quello dei lavoratori di altri paesi europei.

Experti hanno calcolato che un operaio sovietico deve lavorare due ore e mezza per guadagnare quanto basti ad acquistare un chilo di pane, mentre l'operaio italiano può effettuare lo stesso acquisto con soli 40 minuti di lavoro. Ma all'operaio inglese e all'operaio svizzero basta un quarto d'ora per assicurarsi un chilo di pane. Ottenerne alti salari è inutile se agli alti salari non corrisponda un aumento di produttività. La svalutazione della moneta, il rincaro dei prezzi, svuotano in breve ogni conquista. Se per compiere un'operazione che un operaio straniero fa da solo, con l'ausilio di poche macchine, ci vogliono, in Italia, dieci operai, questi dieci avranno da dividere tra loro un decimo del salario reale dello straniero dovendo il prezzo finale del prodotto essere pressapoco uguale sul mercato internazionale.



AUMENTARE LA PRODUZIONE NON BASTA BISOGNA AUMENTARE LA PRODUZIONE PER UOMO-ORA

Solo allora, fermi restando i prezzi dei prodotti, l'operaio potrà pretendere un maggiore salario reale, ossia una maggiore quota del reddito nazionale. In questo momento, per esempio, un minatore inglese produce un terzo di più di quello italiano e un operaio svizzero ha un rendimento pressoché doppio di quello di un operaio italiano, tutti due esigono ed ottengono salari proporzionali al loro rendimento.

Solo in parte la poca efficienza della manna d'opere italiana è colpa degli operai. La disorganizzazione della nostra industria, provocata da una guerra combattuta sul nostro suolo, le incertezze degli anni passati, la vecchiaia di alcuni impianti hanno anche contribuito a ritardare il processo di ripresa. Tuttavia, molte cause sono direttamente imputabili alle infaustanze: la scarsa disciplina, le agitazioni ingiustificate, l'assenteismo, e la ricerca continua di vantaggi.

Gli sforzi del Governo, nel quadro dell'ERP, tendono appunto ad eliminare il maggior numero di cause che ritardano, in questo momento, la produzione per uomo-ora. Tuttavia, solo gli operai italiani potranno dare, col loro lavoro, la prosperità a se stessi, aumentando il loro rendimento e difendendo con vigore i loro veri diritti.